

B) IL CARATTERE STRUTTURALE DEL DISAVANZO

Il disavanzo di parte corrente, determinato dal disequilibrio tra entrate e uscite previdenziali - **è da considerarsi di carattere strutturale, qualora non siano adottate opportune disposizioni legislative.**

Nell'arco dei prossimi 2 – 3 anni l'avanzo di amministrazione (oggi di € 11.611 milioni) sarà azzerato e sarà compromesso l'equilibrio economico-finanziario dell'Istituto.

Ormai strutturalmente:

- **le entrate diminuiscono** perché si riduce progressivamente il numero degli iscritti. Nel 2007 le nuove pensioni sono state 134.596 (+ 35,9%). C'è poi da considerare che i nuovi pensionati erano quelli che, mediamente, contribuivano in misura maggiore, perché di anzianità più alta. Il tasso di decremento è del 3% all'anno. E' evidente il problema della correlata riduzione delle entrate alla luce blocco delle assunzioni;

- **le uscite pensionistiche aumentano comportando** una maggiore spesa di € 2.270 milioni dovuta alle nuove pensioni e alla perequazione di quelle esistenti. Se poi si considera che le oltre 134.000 persone che sono andate in pensione nel 2007 hanno un'età media di 60anni, con un'attesa di vita media di 78 anni per gli uomini e di 83 anni per le donne (attesa di vita che, fortunatamente, è destinata a crescere ancora nei prossimi anni), è evidente che l'equilibrio economico e finanziario dell'INPDAP diventerà impossibile nell'arco dei prossimi 2-3 anni. **Anche l'incremento delle uscite è dunque un fenomeno ormai strutturale.**

Ci si può porre una domanda: in che modo il risultato finanziario è influenzato dalle politiche sulla gestione amministrativa dell'Istituto?

Per dare una risposta chiara ed evidente, nel prospetto seguente viene riportato lo schema del conto consuntivo relativo alle spese dell'Istituto per il 2007.

Inpdap Consuntivo 2007

Descrizione	Impegni 2007	Percentuale sulle spese correnti	Percentuale sulle spese in c/ capitale	Percentuale sulle spese totali
Spese per personale ed Organi	405.911.724,20	0,69		0,54
Acquisto di beni e servizi	187.203.013,02	0,32		0,25
Trasferimenti passivi	540.650.248,50	0,91		0,72
Oneri finanziari (interessi, spese bancoposta)	99.353.635,38	0,17		0,13
Oneri tributari	43.177.095,14	0,07		0,06
Poste correttive e altre spese	24.688.648,16	0,04		0,03
Spese per prestazioni sociali (borse di studio, master, strutture sociali, vacanze studio ecc.)	91.326.669,81	0,15		0,12
Spese per prestazioni di fine servizio (TFS e TFR)	7.159.836.455,94	12,12		9,55
Spese per prestazioni pensionistiche (con Fondi integrativi)	50.536.901.797,14	85,53		67,38
Totale spese correnti	59.089.049.287,29	100,00	-	78,78
Spese per prestazioni creditizie (c/capitale, compreso personale)	2.725.120.758,23		97,91	3,63
Acquisto e manutenzione straordinaria di immobili	1.672.173,54		0,06	0,00
Acquisto di immobilizzazioni (informatica)	34.582.395,59		1,24	0,05
Altre spese in conto capitale (Buonuscita dipendenti, rimborso depositi cauzionali ecc.)	21.977.812,99		0,79	0,03
Totale spese in conto capitale	2.783.353.140,35		100,00	3,71
Partite di giro	13.134.068.290,54			17,51
Totale spese	75.006.470.718,18		100,00	100,00

Emerge con evidenza che **le uscite sono tutte dovute e non comprimibili**, proprio perché relative alle prestazioni pensionistiche, di fine servizio e sociali.

In termini percentuali, le spese che possono essere "governate" dal CIV e dal CdA non superano lo 0,55% per le spese di personale e lo 0,30% per le spese di funzionamento (0,25% per acquisto beni e servizi + 0,05 per immobilizzazioni informatiche).

Per tali ultime voci si è provveduto a verificare che la previsione di spesa sia conforme a quanto previsto dal comma 57 art. 1 della legge 311 del 30 dicembre 2004 e dall'art. 22 del D. L. 223 del 4 luglio 2006, così come convertito dalla legge n. 248 del 4 agosto 2006, in materia di riduzione delle spese di funzionamento per enti e organismi pubblici non territoriali.

In termini percentuali, **non si può certo affermare che il funzionamento dell'Istituto sia particolarmente oneroso: 0,55 per personale e 0,30 per beni e servizi** sono percentuali pienamente comparabili con i costi di altre strutture anche private, che abbiano una diffusa articolazione sul territorio.

C) IL CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

Continuando nel comportamento virtuoso, già avviato nei precedenti esercizi e teso alla massima compressione dei costi, il risultato positivo è evidenziato dal totale di € **299** milioni per le spese sottoposte al tetto del comma 57 della Legge 311 del 2004, a fronte dei 346 milioni di Euro del 2006 e del preventivo iniziale 2007 di 431 milioni di Euro.

La riduzione è stata quindi superiore a quanto imposto dalle norme recentemente introdotte per il contenimento della spesa pubblica, ed è tanto più apprezzabile se si tiene conto dell'aumento dei prezzi di mercato.

Nei paragrafi successivi si illustreranno le condizioni tecniche ed organizzative che sono state realizzate con grande e proficua sinergia dagli attuali CIV e CdA e che hanno consentito questi risultati.

Il contenimento delle spese è stato ottenuto anche con particolare riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Sono state, infatti ulteriormente ridotte collaborazioni e consulenze, in linea con le indicazioni della Corte dei Conti (€ 1.263 milioni, invece di € 1.552 del 2006).

Si attestano sui ridotti valori del 2006 tutte le spese di rappresentanza (ad es. quelle del Presidente e del Direttore Generale sono state nel quadriennio pari a zero), dell'autoparco, delle partecipazioni a Convegni, dell'organizzazione di seminari e incontri con la Dirigenza, e similari.

È stato anche assicurato un attento confronto tra le soluzioni CONSIP e i risultati del mercato esterno, confronto che ha consentito notevoli risparmi.

Quanto sopra riguarda solo i risparmi nelle spese di funzionamento dell'Istituto: altri e più importanti benefici sul Bilancio 2007 si sono, infatti, avuti grazie, soprattutto, alle tre grandi iniziative avviate nell'ultimo triennio:

- la realizzazione del sistema informativo, primo e più grande progetto di "riuso" del software e di collaborazione con altre Pubbliche Amministrazioni;
- la nuova gestione del Patrimonio immobiliare, non più affidata all'esterno ma gestita direttamente dall'Istituto;

- la valorizzazione di parte del residuo patrimonio dell'Istituto tramite il conferimento a Fondi Immobiliari chiusi.

D) L'INFORMATICA

Si fa spesso riferimento ad una situazione non ottimale delle banche dati dell'INPDAP.

È un'immagine sbagliata di inefficienza della previdenza pubblica, rispetto a quella privata, dura a morire ma che, per fortuna, appartiene ormai al passato.

Oggi l'INPDAP dispone di una anagrafica dei pubblici dipendenti pressoché aggiornata e allineata con i dati del Fisco e di una banca dati in cui sono presenti tutte le informazioni, di carattere previdenziale, prodotte e inviate da Enti locali e Amministrazioni centrali.

L'efficienza del proprio sistema informativo è condizione ormai indispensabile per qualsiasi processo di produzione di beni e servizi. Ancor più per l'INPDAP, che deve registrare una **forte carenza di organico**, riscontrata anche dalla Funzione Pubblica (**-1.484 persone**, rispetto alla pianta organica, senza poter procedere a nuove assunzioni) e che deve "colloquiare" con oltre **6 milioni di iscritti e pensionati** e con **più di 30 mila Amministrazioni pubbliche**, dai Ministeri ai Comuni, alle singole realtà territoriali come Istituti, Scuole, ecc.

Peraltro l'Istituto per potenziare il ruolo informatico, nell'ottica di garantirsi un efficiente governo del sistema informativo e, in prospettiva, di diminuire il ricorso alle professionalità esterne, ha attivato uno specifico progetto finalizzato ad individuare le risorse interne più adatte - per esperienza e competenza - ad intraprendere specifici percorsi formativi di qualificazione e crescita professionale.

Nel 2003-2004, dopo attenta valutazione sullo stato del sistema informativo - nato dall'aggregazione dei diversi sistemi degli Enti (ENPAS, INADEL, ENPDEP, CPDEL, CPS, CPUG, CPI) che hanno costituito l'INPDAP - prima in regime Commissariale poi di ordinaria gestione consiliare, abbiamo deciso di intervenire adottando la scelta strategica del **"riuso" del software**, in accordo con il CNIPA (e, ovviamente, in contrasto con il "mondo" dei produttori di software).

È il primo e più importante progetto di riuso operato nel Paese. Con la collaborazione di altre P.A. l'Istituto ha potuto costituire un valido sistema informativo, **abbattendo drasticamente i costi, riducendo al minimo i tempi di realizzazione** e avendo piena **certezza del risultato finale**.

Solo a titolo esemplificativo, la scelta strategica dell'INPDAP, nel 2004, di utilizzare in service, per l'acquisizione delle DMA (Dichiarazioni Mensili Analitiche), il canale ENTRATEL dell'Agenzia delle Entrate anziché implementare (come prima fatto da INPS) un proprio canale telematico, ha comportato costi annui di € 350.000, in luogo di € 10 milioni di impianto, oltre ai costi di esercizio. Aver abbandonato il progetto di una soluzione proprietaria (che avrebbe richiesto almeno 24 mesi e senza certezza di perfetto funzionamento) ha consentito la tempestiva acquisizione e messa a sistema, fin da gennaio 2005, di tutte le dichiarazioni che i datori di lavoro hanno trasmesso.

Con il sistema del "riuso" abbiamo fatto adattare alle specifiche esigenze dell'Istituto i prodotti sw resi disponibili gratuitamente da altre PP.AA. (INPS, Agenzia delle Entrate, Demanio, CNIPA, Regione Lazio), a cura delle stesse società che li avevano realizzati (rinunciando, quindi, ad un' "autonoma scelta") e con un costo, per le modifiche, molto ribassato e sottoposto alla congruità del CNIPA.

Si parla molto, e a ragione, di "sinergie".

Quella dell'INPDAP è una concreta attuazione e dimostra la convenienza anche per chi rende disponibile gratuitamente il proprio software.

Infatti, l'Istituto può fornire gratuitamente alle Amministrazioni interessate le applicazioni sviluppate autonomamente dall'Istituto.

L'INPDAP ha già fornito all'INPS le nuove procedure di gestione dei rapporti con il Fisco, che, rendendo disponibile la verifica, il monitoraggio e la documentazione di riscontro tra quanto preventivamente versato a inizio anno e quanto effettivamente dovuto a fine anno, hanno consentito di risparmiare tra la fine 2004 ed il 2007 circa € 110 milioni (70 per l'anno reddituale 2003 e 10 per ciascun anno successivo).

Le nuove procedure hanno altresì permesso di rilevare il pagamento in eccesso di ICI, negli anni precedenti, per oltre € 40 milioni (di cui 26 già recuperati nel 2006, tramite compensazione con nuova imposta da versare). Nel 2007 sono stati compensati altri 8,4 milioni di euro e nel 2008 ne verranno compensati altri 4 milioni oltre a nuovi recuperi accertati per 1,5 milioni di euro che saranno incamerati dall'Istituto parte nel 2008 e parte nel 2009.

Le stesse procedure, con l'integrazione on line del software fiscale "Dichiarazione dei redditi – Modello UNICO" al sistema contabile SAP, hanno permesso un immediato adeguamento normativo a quanto previsto dall'Agenzia delle Entrate, con un apposito interpello proposto dall'Istituto, determinando per l'anno

2007 un risparmio di imposta IRES pari a circa 10 milioni di euro. Tale risparmio può essere ripetibile anche per gli anni successivi .

I risultati illustrati e gli *step* funzionali sotto elencati testimoniano concretamente i vantaggi che le Pubbliche Amministrazioni possono conseguire, se solo avviano con decisione un'aperta collaborazione sinergica, rinunciando ad inutili e dannosi (per l'economia del Paese) pseudo-vincoli di autonomia nelle scelte e di possesso delle informazioni.

Nel maggio 2008 è stata consegnata al Consiglio un'ampia e completa Relazione sullo stato del programma di realizzazione del sistema informativo che illustra analiticamente il percorso seguito, le modalità di svolgimento nonché il profilo dei risultati già raggiunti e di quanto resta per portare il programma a regime.

Dall'esame di tale Relazione emergono alcune considerazioni di larga sintesi:

- il percorso di realizzazione del SIN è proceduto finora senza sensibili variazioni rispetto al Programma iniziale in termini di obiettivi applicativi e temporali;
- si sta realizzando un Sistema Informativo integrato impostato su standard di eccellenza con riguardo alle tecnologie informatiche ed alle metodologie adottate sia per lo sviluppo che per la conduzione, con un distacco innovativo e qualitativo di grande portata rispetto ai sistemi del passato portandosi al livello delle PPAA più avanzate;
- il contesto di sviluppo della strategia e della sua implementazione che l'Istituto si è dato è assolutamente di avanguardia e consente di assicurare qualità attraverso il miglioramento continuo;
- L'Inpdap si è preoccupato di creare una efficiente rete "promozionale", amministrativa e tecnica, nei confronti delle Amministrazioni, il cui frutto tangibile è stato quello di poter disporre di un tessuto connettivo di collaborazione ed efficienza tra PP.AA.. Si è passati, in sostanza, da uno "scomodo" Istituto postulante servizi ad un soggetto accreditato che offre la propria collaborazione ed i propri mezzi per raggiungere obiettivi comuni;
- l'Istituto, quindi, ha "fatto sistema" con la PA sviluppando una filosofia di realizzazione basata sulla massima interazione con le Amministrazioni utenti, con quelle fornitrici di dati e/o di software di riuso e con quelle preposte alla promozione ed al controllo degli sviluppi Informatici nella PA e negli Enti Pubblici;
- il Programma è stato ed è svolto in totale trasparenza sia sotto l'aspetto della correttezza amministrativa in aderenza totale alla normativa vigente che del sistema dei controlli messi in atto all'interno e all'esterno;

- l'introduzione della Pianificazione Strategica triennale e del Performance Management ha inquadrato anche il Programma di Normalizzazione IT in una concreta ottica strategica pluriennale con la possibilità di misurarne gli indicatori prestazionali;
- su un'altra dimensione il programma di cambiamento culturale indispensabile per affrontare e radicare il cambiamento atteso è iniziato da oltre due anni e sta proseguendo secondo il previsto.

Per concludere, si può consapevolmente affermare che è stato superato il punto di non ritorno dell'impegnativo percorso intrapreso: vi sono oggi le condizioni per affrontare, da parte di tutti, questa ultima impegnativa fase di attività ed assicurare, con graduale estensione nel corso di circa un anno, la fruizione da parte dell'Inpdap della totalità dei benefici attesi.

E) LA GESTIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE

Alla fine del 2003, in regime prima commissariale, abbiamo deciso di non rinnovare i contratti biennali in scadenza ad aprile 2004 con le Società che avevano in appalto l'intera gestione del patrimonio immobiliare dell'INPDAP. Tali contratti facevano seguito ad analoghi contratti affidati fin dal 1996.

Le motivazioni della decisione si rinvenivano nella situazione di grave criticità documentata, anche in sede parlamentare, nel 2004.

Alla scadenza del contratto (aprile 2004) sono stati avviati i necessari controlli, anche in contraddittorio, sulle attività svolte nel biennio 2002-2004.

L'Istituto ha sollevato numerose e inoppugnabili contestazioni sull'attività di gestione, le quali hanno portato alla richiesta di ingenti risarcimenti e penalità.

Secondo quanto previsto dall'art. 39 del contratto, sono state avviate procedure di conciliazione, completate nel 2008 per sei Società.

È stato invece instaurato contenzioso giudiziale nei confronti delle due altre Società per le quali le relevantissime criticità verificate durante le verifiche tecniche hanno comportato l'escussione delle relative fidejussioni. Questo è, tra l'altro, il contenzioso che, anche solo in termini dimensionali, è sicuramente il più rilevante per l'Istituto.

I risultati economico-finanziari raggiunti con le conciliazioni sono in sintesi i seguenti:

- sono stati **recuperati**, a titolo restitutorio e/o risarcitorio dalle Società di gestione **€ 53,9 milioni** con le suddette procedure conciliative. A titolo risarcitorio risulta recuperato in media il **90% del loro fatturato netto**;
- le Società hanno rinunciato alle richieste di risarcimento danni per € 45,3 milioni;
- dal 2004 al 31 dicembre 2007 sono state **recuperate morosità locative** e adeguamento canoni per un totale di **€ 91,5 milioni**;
- nell'ambito della precedente convenzione 1996-2002, alcuni gestori sono stati rinviati a giudizio per truffa aggravata ed associazione a delinquere per false fatturazioni per **oltre € 21,0 milioni**. Sono in corso altri accertamenti da parte della Magistratura, con la piena collaborazione dell'Istituto.

A questi importanti risultati si aggiungono quelli ottenuti con la gestione diretta da parte dell'Istituto, avviata con successo nel secondo semestre 2004.

In particolare, l'Istituto si è avvalso della collaborazione dell'Agenzia delle Entrate per la bollettazione e l'incasso, tramite modello F24, dei canoni di locazione, nonché della collaborazione di Geometri - esperti nell'amministrazione di condomini ed individuati in base ad un accordo con l'Ordine Nazionale - per i rapporti con gli inquilini e la gestione degli oneri accessori.

Oltre al drastico miglioramento dei rapporti con i locatari, testimoniabile da tutte le Organizzazioni Sindacali di settore, si è ottenuto un fortissimo risparmio nei costi di gestione.

Nel seguito della relazione sono analiticamente raffrontati i costi della attuale gestione diretta con quelli riferibili alla prosecuzione dell'attività dei gestori esterni.

Dall'inizio della gestione diretta **i risparmi ottenuti per la gestione** di circa 12.000 immobili (prima della cartolarizzazione erano 45.000) sono valutabili in **oltre € 65 milioni**.

Complessivamente tra importi già recuperati in via stragiudiziale a titolo restitutorio e/o risarcitorio dalle Società di gestione, importi recuperati a titolo di morosità e risparmi di gestione l'INPDAP ha registrato **un saldo positivo di oltre € 275 milioni**.

E.1) I FONDI IMMOBILIARI

FIMIT SGR SpA

Fimit Sgr SpA è stata costituita da INPDAP e Mediocredito Centrale (allora interamente partecipata dal MEF), per la realizzazione di Fondi immobiliari chiusi ad apporto pubblico, (Alpha - primo in Italia - e Beta), con il conferimento di immobili dell'Istituto.

Successivamente, a seguito della privatizzazione di Mediocredito Centrale, la FIMIT è entrata a far parte del Gruppo Capitalia (oggi Unicredit Group) e INPDAP ha ceduto parte della propria partecipazione ad ENPALS (passando dal 45,72% al 38,91%).

Al 31.12.2003 la FIMIT gestiva complessivamente un patrimonio di € 386 milioni, interamente riferibile al Fondo Alpha.

Oggi FIMIT è divenuta la quarta SGR immobiliare in Italia, con un patrimonio gestito al 31.12.2007 di € 1.398 milioni (al netto dei proventi distribuiti nell'anno per 59,3 milioni) riferibile a 7 fondi, di cui 3 destinati al mercato retail.

A fronte di un capitale sociale iniziale di circa € 5,6 milioni, la FIMIT ha fatto registrare al 31/12/2007 **un patrimonio netto di circa € 31,1 milioni.**

La solidità finanziaria della società e il forte sviluppo nel sistema di governance e nella struttura interna di gestione (**prima a ricevere il rating Fitch "Real Estate Asset Management" 3+**), la pongono oggi a livelli di eccellenza in Italia e la mettono in condizione di cogliere tutte le opportunità di ulteriore valorizzazione fornite dal mercato, con la possibilità di estendere la compagine azionaria, sia attraverso il collocamento sul mercato sia con l'ingresso di nuovi investitori istituzionali di natura previdenziale.

IL FONDO ALPHA

Il Fondo Alpha è stato originariamente costituito (giugno 2000) attraverso il conferimento da parte dell'Istituto di 29 immobili ad uso non residenziale.

Il valore di conferimento, al netto dello sconto applicato per l'apporto in blocco (20%), è stato di € 246,5 milioni a cui devono sommarsi € 13,2 quale integrazione in liquidità per un totale di € 259,7 milioni.

I ricavi dell'investimento al 31 maggio 2008 sono di circa € 334,8 milioni, così sintetizzati:

- ricavi derivanti dal collocamento del 70% delle quote (avvenuto nel giugno 2002) per € 188,7 milioni;
- dividendi netti distribuiti per un totale di € 42,9 milioni;
- valore corrente delle quote residue (30% del totale) ancora nel portafoglio dell'Istituto per circa € 103,2 milioni.

Il **ritorno dell'investimento** (calcolato come rapporto percentuale tra il valore totale dei ricavi e quello di apporto) **è stato del + 28,91%.**

IL FONDO BETA

Il Fondo Beta è stato originariamente costituito (dicembre 2003) attraverso il conferimento da parte dell'Istituto di 41 immobili ad uso non residenziale.

Il valore di conferimento, al netto dello sconto applicato per l'apporto in blocco (12,5%), è stato di € 268,4 milioni.

I ricavi dell'investimento al 31 maggio 2007 sono di € 335,1 milioni, così sintetizzati:

- ricavi derivanti dal collocamento del 60% delle quote (settembre 2005) per € 177,2 milioni;
- ricavi derivanti dall'adesione all'OPA lanciata da Chrysalis SpA con il 30% delle quote (settembre 2007) per € 96,7 milioni;
- dividendi netti distribuiti per un totale di € 29,9 milioni;
- valore corrente delle quote residue (10% del totale) ancora nel portafoglio dell'Istituto per circa € 31,3 milioni.

Il **ritorno dell'investimento** (calcolato come rapporto percentuale tra il valore totale dei ricavi e quello di apporto) **è stato del + 24,85%.**

IL FONDO ARISTOTELE

Nel 2005, nel dare attuazione a una specifica disposizione di legge, l'Inpdap ha svolto ancora una volta un ruolo pionieristico nel settore, costituendo il Fondo immobiliare chiuso "Aristotele", specificamente destinato all'investimento nel campo

dell'edilizia universitaria e degli istituti di ricerca, gestito da Fabrica Immobiliare SGR SpA – Gruppo MPS, selezionata attraverso una gara che ha visto in campo i più rilevanti operatori del settore.

Il Fondo, riservato a investitori istituzionali, dopo il completamento dell'iter autorizzativo, è stato inizialmente sottoscritto da Inpdap per l'intero controvalore di € 630 milioni, con la possibilità di successive sottoscrizioni da parte di altri soggetti.

Il Fondo ha un obiettivo di rendimento del 4%, in considerazione delle finalità etico sociali cui è finalizzato.

Dopo l'iniziale attività di promozione dell'iniziativa presso il mondo dell'università e della ricerca scientifica, il Fondo sta procedendo all'impiego delle risorse apportate, con l'obiettivo di raggiungere l'utilizzo dei 2/3 del valore entro due anni dalla costituzione.

Tra i soggetti beneficiari delle iniziative di maggiore rilievo del fondo si segnalano, tra le altre, quelle per lo IEO - Istituto Europeo di Oncologia di Milano, l'Università di Roma 2 - Tor Vergata, l'Università Federico II di Napoli, l'Università di Modena e di Reggio Emilia, la Fondazione Maugeri a Bari.

Alla fine dell'esercizio 2007, sulla base degli acquisti effettuati e dei contratti stipulati, gli impegni di investimento complessivi del Fondo derivanti dalle iniziative già avviate sono pari a circa € 427 milioni, mentre il valore complessivo delle iniziative che hanno ricevuto il parere favorevole del Comitato Consultivo è di circa € 641 milioni pari al 97% del totale attivo.

Con l'approvazione del rendiconto di gestione al 31/12/2007, il Fondo ha iniziato la distribuzione dei proventi maturati, liquidando all'Istituto dividendi netti per oltre € 20 milioni.

E.2) Le altre iniziative di investimento allo studio

Non essendo più consentito l'investimento immobiliare diretto, l'INPDAP deve procedere all'impiego dei propri fondi disponibili attraverso il ricorso a strumenti finanziari di natura mobiliare.

Successivamente all'approvazione del Bilancio di Previsione del 2008 e sulla base dei criteri generali dettati dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha varato un piano di impiego dei fondi disponibili che prevede la destinazione dell'importo massimo di **€ 300 milioni ad iniziative di investimento immobiliare indiretto**, mirate alla soddisfazione delle esigenze della categoria degli anziani (anche attraverso sinergie con altre prestazioni ovvero

attività dell'Istituto rivolte a tale categoria di soggetti), attraverso la sottoscrizione di quote di uno o più Fondi immobiliari ovvero di partecipazioni minoritarie in Società immobiliari.

Oltre a ciò, senza ricorrere all'impiego di nuova liquidità, sono allo studio ipotesi di valorizzazione del residuo patrimonio a reddito con l'obiettivo di intervenire, in partnership con altri soggetti pubblici e privati, nel campo del cosiddetto "**housing sociale**", fornendo soluzioni abitative a segmenti di domanda ai quali, pure in presenza di ritorni finanziari certi ed adeguati, il mercato privato attuale non offre risposte adeguate, facendo prevalere logiche speculative, soprattutto nelle aree metropolitane.

Tale situazione da un lato pone un forte limite alla mobilità geografica (e sociale) nel Paese (particolarmente sentita nel mondo del pubblico impiego) dall'altro influenza pesantemente i percorsi di vita e di lavoro delle giovani generazioni.

In linea con le recenti esperienze in Italia e all'estero, l'operazione può prevedere la partecipazione di soggetti pubblici (in particolare Enti Locali) e privati, a cui sono garantiti rendimenti non speculativi, a fronte della destinazione a specifici soggetti delle unità immobiliari residenziali realizzate.

E.3) Le dismissioni

L'impegno consiliare ad imprimere una forte accelerazione ai processi di dismissione immobiliare viene testimoniato da confortanti risultati sia sotto il profilo dei cespiti alienati sia sotto il profilo degli incassi realizzati

Ai risultati sul piano gestionale, fanno infatti da corollario le eccezionali performances – le più alte fra tutti gli Enti previdenziali - conseguite nelle attività di dismissione, pur nel delicato contesto sociale che caratterizza il patrimonio residenziale, condizionato fortemente dagli interventi normativi succedutisi nel tempo.

Sono stati dismessi, infatti, durante la consigliatura, **quasi 21 mila cespiti**: 1.449 residenziali SCIP1, 17.822 SCIP2 e 1.598 commerciali SCIP2.

Restano da alienare 5.400 cespiti (897 per Scip 1 e 4.503 per Scip 2), realtà ormai marginali e caratterizzate per lo più da situazioni di contenzioso. La cessione sarà comunque ultimata nel rispetto del business plan e dei decreti relativi alle due operazioni di cartolarizzazione.

Gli incassi realizzati nel periodo della consiliatura dalle attività di dismissione del patrimonio immobiliare cartolarizzato si avvicinano a **2,3 miliardi di euro**.

F) PENSIONISTICA OBBLIGATORIA

Questa consiliatura ha concentrato le iniziative per la produzione entro una prospettiva di forte accelerazione dei processi di smaltimento dell'arretrato, portando progressivamente l'Istituto verso l'obiettivo della correntezza.

Ciò è stato possibile grazie alle molteplici iniziative costantemente sviluppate nel corso del quadriennio sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto il profilo informativo, sia infine per quanto concerne gli aspetti della concertazione degli obiettivi con le parti sociali.

Il nuovo sistema di monitoraggio delle attività produttive ha permesso di distinguere con precisione l'effettivo arretrato di produzione dalla cosiddetta giacenza, che concerne una peculiare macrodimensione disfunzionale determinata, esclusivamente, da carenze nei flussi documentali provenienti dalle Amministrazioni pubbliche datrici.

Tale differenziazione ha consentito di diversificare le strategie operative, dal momento che per l'eliminazione dell'arretrato si è rivelata decisiva la qualità della programmazione, mentre per risolvere il problema della giacenza si è dovuto far leva su adeguate operazioni di maggior coinvolgimento e impegno nei confronti delle Amministrazioni datrici.

F.1) Previdenza complementare

La definizione del Fondo nazionale pensione complementare per i dipendenti dei Ministeri, degli Enti pubblici non economici, della Presidenza del Consiglio, dell'Enac e del Cnel, i cui presupposti sono contenuti nell'accordo-quadro sottoscritto tra Aran e organizzazioni sindacali, rappresenta in ordine di tempo l'ultimo significativo risultato di un processo di evoluzione del sistema di protezione sociale dei dipendenti pubblici.

Il ruolo dell'Inpdap in questo quadro è duplice.

Da un lato vi è, infatti, lo sviluppo della "*missioni*" dell'Istituto che oggi è chiamato a svolgere in materia di previdenza complementare:

- accantonamento figurativo e rivalutazione delle quote di TFR (dell'eventuale 1,5% su base TFS previsto per gli optanti) destinati a previdenza complementare;
- conferimento ai fondi pensione, alla cessazione del rapporto di lavoro, del montante relativo agli accantonamenti figurativi e dei relativi rendimenti maturati;
- riparto delle risorse, stanziare in bilancio, a copertura degli oneri contributivi gravanti sulle Amministrazioni statali datrici di lavoro;
- versamento ai fondi pensione dei contributi gravanti sulle Amministrazioni dello Stato datrici di lavoro con riferimento ai loro dipendenti iscritti presso i fondi pensione di comparto.

Dall'altro, vi è il ruolo svolto dall'Istituto nell'ambito del Comitato di Settore (la cui guida è stata affidata in questi anni al sottoscritto) che ha svolto un ruolo decisivo per il raggiungimento di equilibri dinamici attraverso i correttivi compensativi della previdenza complementare.

Nel corso del quadriennio di consiliatura, infine, è stato costantemente offerto ogni più ampio sostegno alle iniziative governative, garantendo un capillare contatto con gli iscritti sulle opportunità offerte dai Fondi, con riferimento fra l'altro alla simulazione dinamica della prestazione pensionistica maturanda in base ai riformati criteri.

L'Istituto, infatti, in numerose occasioni ufficiali, è stato invitato ad illustrare le proprie competenze in materia sottolineando la necessità di fare formazione e informazione capillare presso gli utenti singoli e presso le Amministrazioni. In tale ottica ha manifestato ai Ministeri competenti la propria disponibilità a partecipare e/o organizzare iniziative formative mirate.

G) LE ATTIVITA' CREDITIZIE – SOCIALI

G.1) Prestazioni creditizie

L'analisi complessiva dei risultati mette in luce due elementi che sottopongono ad una notevole prova di resistenza la missione creditizio - sociale dell'Istituto.

Il primo è costituito dalla complessiva flessione delle disponibilità finanziarie dell'Ente, il secondo è rappresentato dal rilevante aumento della domanda di prestazioni creditizie.

L'INPDAP, attraverso la missione creditizia-sociale, ha il compito di occuparsi di quel grado di benessere del lavoratore pubblico, attivo o in quiescenza, che materialmente concorre ad assicurare allo stesso e alla sua famiglia, come recita la Costituzione, una esistenza libera e dignitosa.

In effetti, la minaccia più incombente è la perdita del potere di acquisto degli stipendi dei dipendenti pubblici che è, peraltro, verosimilmente alla base della sempre più diffusa richiesta di accesso al micro ed al macro credito.

La correttezza di tale percezione viene confermata dalle più recenti disposizioni legislative che hanno previsto, attraverso la finanziaria 2008, un sistema di anticipazioni dalle altre gestioni dell'Istituto per superare, almeno transitoriamente, gli squilibri di cassa.

In una prospettiva così complessa, i problemi che l'Istituto dovrà affrontare nei prossimi anni in questa materia appaiono delicatissimi.

La più importante questione appare, peraltro, quella di contemperare il carattere inequivocabilmente tecnico che ha la prestazione creditizia (essendo fondata sulla contribuzione obbligatoria pari allo 0,35% della retribuzione contributiva e pensionabile dell'iscritto e allo 0,15% per i pensionati Inpdap, giusto il D.M. 45/2007) con le esigenze solidaristiche verso coloro che si trovano in condizione di maggior bisogno.

L'esercizio 2007 è stato caratterizzato dal più ingente volume di risorse finanziarie complessivamente impiegate per le prestazioni creditizie:

- **1.239** milioni di euro per piccoli prestiti e prestiti pluriennali;
- **1.440** milioni di euro per i mutui.

G.2) Attività Sociali

Nel corso di questa consiliatura l'Istituto ha dedicato particolare attenzione all'analisi dei bisogni sociali e alla conseguente necessità di adeguare le relative prestazioni a fronte di un modello di società sottoposta a profondi cambiamenti che investono la situazione occupazionale, la riconversione dei processi produttivi, la trasformazione della famiglia, la nuova articolazione di culture e professionalità.

L'impegno si è sviluppato su un doppio binario:

- da un lato si è posta l'esigenza di consolidare le attività "storiche" (dalle borse di studio ai convitti, dalle vacanze studio ai soggiorni all'estero) soprattutto attraverso il monitoraggio sempre più attento sulla qualità delle prestazioni fornite all'utenza;
- dall'altro sono state sviluppate prestazioni di "nuova generazione", realizzando una radicale revisione, nella rigorosa osservanza delle norme di legge, delle prestazioni sociali in favore di giovani e anziani.

Nel corso del 2007 sono state erogate prestazioni molto superiori in termini quantitativi e qualitativi rispetto ai precedenti esercizi, a parità di costo se non quando con fortissime riduzioni:

- borse di studio a favore di orfani o di figli di assicurati: 10.383 assegnate, con un impegno di spesa di 11.8 milioni di euro
- vacanze nei centri marini e montani in Italia e all'estero: accolti 29.353 ragazzi con una spesa 60,1 milioni;
- soggiorno-vacanze per 100 senior, in via sperimentale;
- ospitalità nei convitti per minori riservata agli orfani e ai figli degli assicurati: ospitati 806 minori nei convitti di proprietà dell'Istituto e altri 3.023 nei convitti nazionali convenzionati con il MIUR;
- politiche per gli anziani pensionati: oltre a garantire, nel limite della disponibilità, l'ospitalità a 246 anziani presso le Case Albergo di proprietà di Monte Porzio Catone e Pescara, sono stati finanziati gli accordi con i Comuni di Roma, Bologna, Genova, Imperia, e Parma.
- master universitari per gli iscritti, gli orfani degli iscritti e i dipendenti: sono state erogate n. 210 borse Master e n. 6 borse di dottorato, con una gamma notevolmente più ampia di indirizzi e con un impegno di spesa di 1,6 milioni di euro.